

## COMUNE DI DOLO \*\*\* PROVINCIA DI VENEZIA

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 240 del 06.10.2009

Il Segretario Comunale

---

OGGETTO: Piano delle acque – Indirizzi e modifica al PEG 2009

### LA GIUNTA COMUNALE

Rilevata la sempre maggiore preoccupazione che deriva dal ripetersi di fenomeni di allagamento di aree comprese all'interno del territorio comunale;

Rilevato che tali fenomeni sono l'esito di una concomitanza di fattori di varia natura quali la durata e l'intensità delle precipitazioni, la sempre maggiore urbanizzazione del territorio con conseguente incremento della superficie impermeabilizzata, la trasformazione del reticolo idrografico minore, ecc.

Rilevato che, su queste tematiche, il Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto istituito con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18.10.2007 ha firmato la nota prot. n. 315.406 del 17.06.2008 "Piano delle acque nella pianificazione comunale" in cui precisa gli obiettivi e i contenuti del piano delle acque e precisamente:

*"Il "Piano delle acque" persegue i seguenti obiettivi:*

- *integrazione delle analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;*
- *individuazione delle fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;*
- *individuazione delle principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle*
- *individuazione delle misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento allo scopo di evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche*
- *individuazione, previo accordi con il competente Consorzio di Bonifica e in coordinamento con gli altri comuni interessati dal bacino, delle problematiche idrauliche conseguenti alla insufficienza della rete di bonifica e delle soluzioni nell'ambito del bacino idraulico;*
- *individuazione dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore;*
- *individuazione di "linee guida" da adottare per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio alla situazione di "rischio idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...);*

*Modalità operative e indicazioni tecniche*

*Il "piano delle acque" individua, con riferimento al territorio comunale, la rete scolante costituita da:*

1. *fiumi e corsi d'acqua di competenza esclusiva della Regione Veneto;*
2. *corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica;*
3. *corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici;*
4. *condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;*
5. *interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica;*
6. *fossi privati principali, individuando, allo scopo di vincolarne e garantirne il rispetto, la fossatura privata principale che, pur non essendo consortile e non demaniale, riveste carattere di interesse pubblico.*

*Tutti gli elementi idrografici naturali e artificiali individuati sono riportati su cartografia in scala adeguata.*

*La rete idraulica per il deflusso delle acque meteoriche viene schematizzata mediante nodi ("sorgenti" o confluenze) e tronchi di collegamento dei nodi.*

*Per semplicità la rete può avere uno schema ad albero, cioè priva di maglie chiuse, scegliendo lo schema di deflusso principale sulla base della carta del microrilievo e di indagini più approfondite.*

*Tutto il territorio comunale deve essere suddiviso in sottobacini elementari, ciascuno tributario di uno dei tronchi precedentemente individuato.*

Il Segretario Comunale

---

*Per ogni sottobacino dovrà essere valutata la superficie e la percentuale di territorio urbanizzato con riferimento all'uso del suolo reale e programmato.*

*Con riferimento a tale schematizzazione della rete dovrà essere verificata, con approfonditi sopralluoghi o ispezioni, la presenza di strozzature o impedimenti al deflusso (criticità); dovrà, inoltre, essere individuata la dimensione delle sezioni trasversali e la pendenza del fondo dei vari tronchi.*

*La verifica delle rete idraulica minore (costituita da condotte, fossature private o di interesse pubblico, non di competenza del Consorzio di Bonifica) dovrà essere effettuata tenendo conto dei livelli idrometrici al recapito nei corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica.*

*L'adeguamento della suddetta rete minore deve essere realizzato senza gravare ulteriormente sulla rete di valle. Occorre favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento, per evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche. Il piano dovrà individuare, pertanto, le aree necessarie per la laminazione dei picchi di piena.*

*Le suddette superfici devono essere sicuramente previste nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale in quanto è opportuno che siano studiate e localizzate in modo da raggiungere, oltre che finalità idrauliche, anche finalità paesaggistiche, ambientali e ricreative. Ad esempio aree per l'espansione delle acque possono essere adibite a parco e venire allagate qualche giorno all'anno, oppure si possono realizzare aree a temporaneo allagamento nelle fasce laterali di importanti infrastrutture a rete o di aree produttive in modo da svolgere anche la funzione di barriera e di filtro. Solo considerando l'assetto idraulico di un'area contestualmente alla programmazione dell'uso del suolo può essere migliorata la qualità complessiva del territorio e dell'ambiente.*

*La D.G.R. 1322/2006 evidenzia l'assoluta necessità di comprendere nel perimetro della variante urbanistica anche le aree alle quali lo studio di compatibilità idraulica attribuisce funzioni compensative o di mitigazione, incluse le aste di consegna alla rete di bonifica, anche se esse non sono strettamente contigue alle aree oggetto di trasformazione urbanistica, preferibilmente attraverso la realizzazione di volumi complessivi al servizio dell'intero comparto urbano, pari alla somma dei volumi richiesti dai singoli interventi.*

*Qualora il Piano delle Acque accerti la presenza di problemi idraulici dovuti all'insufficienza della rete di bonifica, dovranno essere definite le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico in accordo con il Consorzio competente e con altri comuni del bacino per l'individuazione degli interventi necessari per l'adeguamento delle opere pubbliche di bonifica e per la ricerca dei necessari finanziamenti regionali o statali.*

*Il Piano dovrà, inoltre, fornire il supporto alla necessaria applicazione dell'art. 23 della L.R. 3/76 riguardo la manutenzione forzata delle ossature private con obbligo normativo del mantenimento in efficienza della rete scolante minore (rimozione di ostacoli al deflusso, riapertura tratti imboniti, ecc.).”;*

Rilevata la necessità e urgenza di dotare l'amministrazione di tale strumento che deve contenere, oltre che la precisa analisi dell'attuale situazione idrografica del territorio, anche specifiche indicazioni sugli obblighi e le competenze relative alla manutenzione della rete idraulica;

Rilevato che parte di tale analisi ha riflessi diretti sul processo di pianificazione che il comune di Dolo sta elaborando insieme al comune di Fiesso d'Artico attraverso la redazione del Piano di assetto del territorio intercomunale in quanto lo studio della situazione idraulica e l'individuazione delle criticità devono costituire necessario presupposto per la verifica e la sostenibilità degli ambiti soggetti a trasformabilità urbanistica;

Rilevato altresì che il piano delle acque, seppure correlato a problematiche di natura urbanistica, costituisce però uno strumento autonomo con proprie norme di attuazione, gestione, verifica e controllo che esulano dalla disciplina strettamente urbanistica edilizia e comportano valutazioni di carattere civilistico, ambientale, ecc. autonome e che è necessario pensare ad uno strumento operativo autonomo rispetto al piano di assetto del territorio seppure coerente con la pianificazione urbanistica in atto e in fase di definizione;

Ricordato che, proprio su tali aspetti, il **PTCP** (piano territoriale di coordinamento provinciale) adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 104/2008 prevede all'**articolo 15** sul **“Rischio idraulico”** specifiche direttive sul “piano delle acque” e precisamente:

**“Direttiva “Piano delle Acque”**

Il Segretario Comunale

---

13. I Comuni, d'intesa con la Provincia e con i Consorzi di bonifica competenti, nell'ambito del PAT/PATI provvedono alla predisposizione, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque", da redigersi secondo le Linee Guida riportate in appendice delle presenti NTA, allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;

- acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;

- individuare, con riferimento al territorio comunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;

- individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;

- determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica;

- individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle. Tali adeguamenti dovranno essere successivamente oggetto di specifici accordi con i proprietari e potranno essere oggetto di formale dichiarazione di pubblica utilità;

- individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;

- individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico;

- individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore;

- individuare, anche integrando e specificando le richiamate Linee Guida di cui all'appendice, apposite "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...).

14. Fino alla redazione del Piano delle Acque di cui al comma precedente, qualsiasi intervento che possa recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, dovrà essere compatibile con le "Linee Guida" di cui all'appendice;

15. Per la predisposizione del Piano delle Acque la Provincia fornisce la necessaria collaborazione mettendo a disposizione tutte le conoscenze acquisite e/o acquisibili.

#### **Prescrizioni**

16. Fino al recepimento nei PAT/PATI delle direttive sopra riportate qualsiasi intervento, che possa recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, da realizzare in attuazione di previsioni urbanistiche che non siano state preventivamente assoggettate alle disposizioni di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 3637 del 13.12.2002, così come modificata dalle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007, dovrà prevedere la totale compensazione della impermeabilizzazione del suolo mediante idonee misure tecniche da definire, caso per caso, in accordo con il competente Consorzio di Bonifica anche alla luce delle linee guida riportate in appendice.

17. Fino all'adeguamento al PTCP, ai sensi dell'art. 8 delle presenti NTA, ovvero fino all'adozione del PAT con previsioni di uguale o maggiore tutela, non potranno essere assentiti interventi che comportino riduzione della capacità di invaso. Qualsiasi riduzione di invaso dovrà avvenire solo a fronte di idonea compensazione, da effettuarsi con riferimento alle "Linee Guida" in appendice alle presenti NTA, previa intesa con il competente Consorzio di Bonifica."

Ricordato che il comune di Dolo e Fiesso d'Artico stanno redigendo il Piano di assetto del territorio secondo quanto stabilito nell'accordo di pianificazione tra Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Dolo e Comune di Fiesso d'Artico firmato in data 26 maggio 2009;

Ritenuto pertanto necessario e urgente provvedere al più presto alla redazione del Piano delle acque in modo così da dotare l'amministrazione di uno strumento adeguato finalizzato ad ottenere una pianificazione organica della gestione delle risorse idriche;

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 240 del 06.10.2009

Il Segretario Comunale

---

- Rilevato che il PEG in vigore prevede il Piano delle Acque come fase del PATI e non come piano dotato di propria autonomia e che pertanto si provvede contestualmente all'approvazione degli indirizzi con cui redigere il piano delle acque anche all'approvazione della nuova scheda del PEG che individua un nuovo obiettivo;
- Rilevato altresì che la D.G.R.V. n. 1841 del 19.06.2007 prescrive che gli studi relativi alla compatibilità idraulica "dovranno essere redatti da un ingegnere, con laurea di 2° livello, con profilo di studi e comprovata esperienza nel settore dell'idrologia e dell'idraulica che potrà avvalersi della collaborazione di altre professionalità per particolari problematiche da affrontare" e che all'interno della struttura comunale non ci sono figure con tale professionalità e che pertanto sarà necessario affidare l'incarico a personale esterno;

Tutto quanto premesso,

Visti gli allegati pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del T.U. 267/2000;

Con due distinte votazioni, di cui una per l'immediata esecutività, che hanno ottenuto entrambe voti unanimi;

#### **DELIBERA**

1. di **dare mandato al settore urbanistica ed edilizia privata di dare avvio alle procedure per la redazione del piano delle acque quale strumento autonomo e specifico finalizzato all'ottenimento di una pianificazione organica della gestione delle acque;**
2. che **tale piano delle acque dovrà rispettare requisiti e avere i contenuti** indicati nella nota prot. n. 315.406 del 17.06.2008 del Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto istituito con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18.10.2007 e nell'articolo 15 del PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale) adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 104/2008;
3. che per la redazione di tale strumento ci si avvarrà della collaborazione, dei dati e delle competenze dei **consorzi di bonifica territorialmente competenti;**
4. che tale strumento dovrà essere corredato **coerentemente con i principi della pianificazione urbanistica** (piano di assetto del territorio intercomunale e relativo accordo di copianificazione del 26 maggio 2009) in fase di elaborazione;
5. che in attuazione di tale indirizzo **si approva la scheda peg allegata – obiettivo n. 12 - e la modifica alla scheda peg relativa all'obiettivo n. 1**, anch'essa allegata alla presente provvedimento;
6. di rendere il presente provvedimento **immediatamente esecutivo.**